



Direzione: Camerata dei Grandi — Mondragone.

Abbonamento ordinario L. 5. — Sostenitore L. 10.—

## Le premiazioni nei Collegi

o o

Un giovane senza ideali è come un arboscello rachitico che vive ma non porta fiori; è come un fuoco che ardesse ma senza illuminare nè abbruciare: è un giovane che della gioventù non sa vivere che ciò che vi è di materiale, non ciò che vi è di migliore, di più bello, di più grande.

A quando sarà uomo l'operare fortemente, per assicurare e sviluppare le migliori conquiste dell'umanità; a quando sarà adulto l'animare e aiutare con la sua esperienza e prudenza e uomini e giovani nel cammino della vita: ma adesso che è giovane è dovuto il prepararsi a un grande domani, cominciando a estrinsecare le più forti e più nobili attività umane, alla luce e al calore del fuoco dell'ideale.

Siano essi ideali etici, religiosi, intellettuali o politici; siano essi ideali più o meno potentemente sentiti; siano essi destinati a una più completa o minore attuazione; è pur sempre vero e certo che nell'economia generale della vita umana sono precisamente gli ideali la forza meravigliosa e potente destinata a suscitare, raccogliere in un sol fascio, e indirizzare energicamente tutte le prime nostre forze e attività. E' l'ideale che impadronitosi del giovane dà a lui forze sconosciute e sublimatrici, sì che anche in un solo attimo lo innalza, ingigantisce, trasforma. E' per qualche ideale che noi assistiamo quotidianamente ai più puri e grandi atti di sacrificio e di eroismo, che ne strappano l'ammirazione e l'applauso. Ed è nell'ideale che l'eletta, numerosissima falange dei giovani migliori trova la forza per vincere tutto ciò che nella giovinezza vi è di deficiente, dedicarsi fortemente e seriamente al bello e al buono, ascendere sicuri le vette più luminose delle con-

quiste civili, e assidersi anzi tempo ma di pieno e incontrastato diritto al posto di uomini.

E destinata appunto a favore di questa providenziale energia suscitatrice, mi sembra che prima di tutto debba dirsi l'annuale cerimonia pochi giorni fa compiuta anche nel nostro collegio. Voglio dire della cerimonia delle premiazioni; cerimonia che è senza dubbio fra le principalissime d'ogni luogo di studio ed educazione; cerimonia che sebbene ogni anno la stessa, pure essa riesce sempre nuova e attraente.

Come la medaglia che la patria riconoscente appunta sul petto del soldato valoroso; come la medaglia che la cittadinanza ammirata e grata pone sul petto del cittadino eroico; anche la medaglia che i collegiali riceverono quel dì, per mano di cospicui personaggi, dei loro superiori, o dei loro cari per aver bene meritato nella condotta e nello studio è destinata a ricercare nel nostro animo e far vibrare fortemente le fibre le più delicate e sensibili, e a controbattere in pari tempo l'opera dei fattori più esiziali della decadenza e rovina giovanile: la indolenza o l'apatia, tutto ciò che maggiormente vi può essere di assurdo nel giovane, specialmente nel giovane dei giorni nostri.

Ma qual giovane potrà e oserà restar inerte e passivo oggi, quando ovunque ognuno leva alto una bandiera e un programma; quando più d'una di queste bandiere e di questi programmi è in piena antitesi e lotta con tutto ciò che noi abbiamo di più caro e sacro, come la nostra fede, la nostra morale, i nostri principî; quando in loro nome, ogni giorno si replicano gli attacchi più formidabili, per vincere i quali occorrono le tempre più salde, le menti più grandi, le volontà più sane e preparate?

L'eletta e numerosa folla di persone cospicue e care che quel giorno presenziava alla nostra



fešta, ci ha parlato è vero di affetto, di ammirazione e conforto. Ma insieme ancora la presenza di queste persone per noi care e rispettabili ci deve pure aver detto chiaramente, che in un prossimo domani noi dovremo esser pur preparati per combattere degnamente in difesa di ciò che vi è di meglio nella umana società.

Per questo adunque, in questo anno novello di nostra vita stringiamo maggiormente le nostre file; e risolutamente, virilmente, nobilmente attendiamo al grande lavoro della nostra preparazione morale e intellettuale. E perchè questo lavoro riesca più pieno, più fecondo, più attraente leviamo alto il cuore e lo sguardo verso un ideale!

x. y.

## RICORDI DI NATALE

(Lettera)

Il Santo Natale s'avvicina a gran passi, mentre un bianco mantello di neve à già coperto le colline vicine a Mondragone.

Tu anche a Natale avrai presso di te un'eterna primavera, come quando anch'io ero con te al Cairo, e sedute all'ombra delle palme ti udivo parlare di questa Italia, con la sua neve bianca e fredda, che ricopre ogni cosa d'un candido velo, e con cui si fanno mille giochi. E tutto ciò allora appariva alla mia piccola mente, come il sogno magnifico d'una realtà inarrivabile.

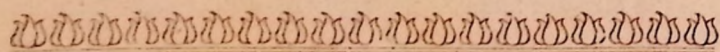
Ricordo che la notte di Natale passata a Gerusalemme, svegliatomi improvvisamente nel mio lettino al vedere davanti a me qualche cosa tutta bianca richiusi subito gli occhi, gettai un piccolo grido e mi nascosi sotto le coperte. Ma poi a poco a poco cominciai a pensare che ero un uomo, e che gli uomini non devono aver paura (come mi dicevi tu quando le prime ombre della sera destavano in me il ricordo dell'arco delle streghe); e di più che ero stato buono il giorno prima, e quindi l'angelo con la sciabola (come quella del colonnello) mi stava vicino pronto a tagliare la testa di chi mi volesse far del male.

E allora contai: uno, due e tre!, e cacciai fuori la testa; e qual non fu la mia meraviglia al vedere un bell'agnellino che al tirargli la coda belava, un orso che caricandolo ballava, e tanti altri giocattoli!

Quest'anno però il Natale lo passerò qui in Collegio, lontano da te. Quest'anno non potrò, alzandomi la mattina, darti il mio bacio e domandarti: « Papà, che m'ha portato il piccolo Bambinello? ».

Ma se non a me, Egli lo porterà a te un regalo: il mio cuore, perchè esso sia sempre vicino al caro mio papà.

Livio



D'imminente pubblicazione:

UN ANNO DI COLLEGIO

di Ilo Monet scritto appositamente per Mondragone

## F. OZANAM

e la « Società di S. Vincenzo de' Paoli ».

o(4)0

Verso la metà del secolo scorso, vivevano in Lione uniti da un vincolo di amicizia, dei giovani di grande carattere e saldi principî; rari in quei tempi in cui la Francia vedeva pullulare nel suo seno mille sette corrotte e bugiarde. Li univa un comune ideale, quello di poter propagare la loro fede religiosa, in un modo utile sia materiale che spirituale.

Essi avevano tentato, con l'aiuto di persone adulte di mettere in opera questo loro ideale; ma il mondo volgare e leggero, si pigliava giuoco di loro non comprendendone le mire alte e sublimi.

Una sera dopo un giorno di amare contrarietà due tra questi giovani, Federico Ozanam e Augusto Le Taillandier parlavano appunto delle loro disillusioni, quando l'Ozanam esclamò: « Ma che facciamo noi in pratica per attuare la nostra fede? Le nostre parole non bastano; bisogna agire. Sì! affinché il nostro apostolato sia benedetto da Dio, una cosa gli manca: le opere di beneficenza. Imitiamo Gesù Cristo ed andiamo ai poveri. La benedizione del povero è quella di Dio ».

La notte era ormai inoltrata, ma Ozanam e Le Taillandier volevano senz'altro cominciare la loro nuova opera: presero la poca legna che rimaneva loro — poveri studenti universitari — e la portarono ad un poveretto di loro conoscenza.

Il giorno dopo fecero parte della loro idea ad un vecchio signore, di cuore retto e generoso, che sempre li aveva aiutati nel loro apostolato: il signor Le Bailly. E così sorgeva la Società delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

Da quel giorno memorando sono ormai passati novant'anni: novant'anni in cui questa associazione crebbe e si moltiplicò spargendo ovunque l'opera sua, benefica. Basterà ricordare ciò che quando cinquant'anni dopo nel maggio 1883 la Società celebrava il primo cinquantenario dalla sua fondazione, Paolo Decaux poteva esclamare « Il bollettino è come la carità: non ha limiti! Esso è pubblicato in sette lingue; in francese a Parigi, in inglese a Dublino, in tedesco a Colonia, in italiano a Genova, in olandese all'Aia, in fiamingo a Gand, in ispannolo a Madrid e nel Messico » Ed aggiungeva: « Il primo gennaio 1855 il numero delle conferenze era di mille e cinquecento trentasette, ed il bilancio della Carità era giunto a duemilioni e mezzo di lire. Il 1 gennaio 1883 il riporto generale dell'anno precedente aveva un incasso di quasi nove milioni di lire » La benedizione di Dio era su questa benefica congregazione; e la Chiesa per mezzo dei Sommi Pontefici le dimostrava la sua gratitudine arricchendola di favori e privilegi spirituali.

Ed ora mi sia permesso di finire colle parole di un Eminente Prelato, biografo di Federico Ozanam, Mgr. Baunard: « Non mai questa Società « non apparve più necessaria che nelle sventure « ed i disastri dell'ora presente; poichè nessun'al-



« tra, risponde meglio al grido dei nostri bisogni  
 « e dei nostri innumerevoli mali. È l'ora della  
 « lotta delle classi, quella tra il ricco ed il povero;  
 « essa li riconcilia nella giustizia e nella carità.  
 « È l'ora della democrazia e dell'eguaglianza; ed  
 « essa lo è di fatto, perchè la mette in pratica  
 « abbassandosi dinanzi al povero con umiltà, per  
 « innalzarlo fino a Dio con lo spirito della Ca-  
 « rità cristiana. Essa è piantata lungo acque vive,  
 « ed ha le sue radici nella roccia; essa è il vin-  
 « colo d'unione, e sarebbe la forza se non fosse  
 « ostacolata: essa è la pace, è l'amore!..... ».

Pierre l'Ermitte.

## Politica...

Ecco: la politica, lo dirò subito per scarico di coscienza, mi sembrava una bellissima cosa; ma... purtroppo vi s'incontrano dei guai...

Giorni fa, per esempio, passeggiavo tranquillamente nel piazzale d'ingresso ammirando tutt'asorto l'architettura dei portici — veramente stupenda — quando improvvisamente mi vedo addosso un mezzano, che con l'indice teso e furibondo mi grida: « Tu, di, tu sei socialista non è vero ?? » —

Io per dir la verità, preso alla sprovvista e data l'importanza della cosa, gli domandai la grazia di poterci pensare su un momento... non avrei voluto dare un giudizio temerario... Ma mentre patteggiavo col mio idrofobo interlocutore, ecco che un'altra voce furibonda mi grida all'orecchio: « Ma sì, caro mio, popolari bisogna essere; popolari! perchè senza i popo... » ma non poté finire perchè l'altro l'aveva già interrotto con un sarcastico « Cari miei, voialtri ormai è meglio che vi andiate a... riporre; oggi è il tempo dei socialisti !! »

Ecco veramente, io sono sempre stato uno di partito... piuttosto moderato; ed accortomi che la cosa poteva andar a finir male, mi feci... coraggio e me la sgattaiolai vaorosamente piantando in asso il socialista e il popolare. E che feci bene, me lo provò il fatto che un minuto dopo il gesto risoluto d'un prefetto aveva già assegnato i due campioni a due alberi, che forse avevano urgente bisogno d'essere sostenuti.

\* \* \*

Pochi giorni dopo, l'elezioni: sicuro, proprio l'elezioni.

I candidati, che nei giorni antecedenti avevano tenuti violenti comizi con spettacolose arringhe per spiegare mirabolanti programmi (scolastici specialmente), erano 14. Sette popolari ed altrettanti socialisti; ma tutti tutti, senza distinzione di colore, inferociti, idrofobi. A me facevano paura...

Il pacifico piazzale dei piccoli sentì echeggiare per più ore voci furibonde: Viva i popolari! viva i socialisti! No! Sì! Viva! Abbasso! - Insomma un baccano tale, da far rincitrullire infallibilmente anche la testa più dura in soli cinque minuti.

Nel portico del Vignola tra le pertiche erano

state preparate due cabine; davanti il tavolo della commissione. Dappertutto galoppini elettorali dei due partiti che s'accaparravano elettori, compravano i riluttanti, distribuivano schede; qua e là, numerose nere guardie pel servizio d'ordine. I piccoli guardavano meravigliati tutto quel movimento, ridendo e battendo le mani.

E gli elettori organizzati in fila indiana procedevano alla votazione. Il diritto al voto era dalla 1<sup>a</sup> ginnasiale in su: un finimondo vero e proprio.

Io avido sempre di emozioni politiche, giravo fra tutta quella gente tumultuante; ascoltando, domandando, osservando. Ma tra la votazione e tra la dimostrazione avvenuta alla promulgazione dello scrutinio, ricevevo tale scosse... nervose, che per tutta la sera mi veniva fatto di toccarmi le orecchie e tutta la persona per vedere se non c'era qualcosa di rotto od ammaccato.

Ed ecco come mai, io che sempre avevo stimato la politica una bellissima cosa, dopo quel primo saggio è mutato opinione....

(Cav. Lilà)

LA COLLABORAZIONE DEI LETTORI

## Il numero misterioso.

Un lunghissimo oh! di meraviglia partì dalle nostre labbra al vedere il *profondo mistero* che avvolgeva l'ultimo numero del « Mondragone ».

*Tacitus, Aquilifer, Scepticos, Pippiripi, Brevis esse* ecc. Io, piccolo mezzanello e umile alunno del ginnasio inferiore, ero rimasto addirittura sbalordito al vedere un così grandioso sfoggio di severo latino ed elegante francese; lo stile storico ed aristocratico dell'*eloquente Tacitus*; e il terribile e spaventoso di *Aquilifer*.

Ma tu mio carissimo e ciceroniano Pippiripi non credere ancora di nasconderti sotto questo pseudonimo, ormai noto *lippis et tonsoribus*; e tu *Scepticos* mio, se accetti un consiglio, fa *sempre... punto* e sarai sempre applaudito! Chi davvero parla bene è invece *Brevis esse* ecc.; non perchè vuol essere breve, ma perchè sferza a dovere quei freddolosi signori gr... ah! stavo per lasciarmene scappar il nome! — Oh! come dici bene caro amico! e potevi anche aggiungere, che è molto più igienico scaldarsi facendo quattro salti e giocando, adesso che ancora godiamo di questa nostra giovinezza, che non rincantucciarsi in un angolo del porticetto come tante vecchine intente al loro scaldino!

Ma siccome per questo numero mi par d'averne dette abbastanza, a quest'altro!

L. Senni

## La Befana del dopo-guerra

Anche quest'anno nella brumale notte stellata la Befanina è scesa. Da Camaldoli, dicono che l'abbia veduta un monaco vegliante tra un albero e l'altro misurare a gran passi il terreno.



Mondragone era allora in alta quiete. Nei lunghi dormitori le opache lampadine vigilanti custodivano il sonno dei piccoli; nelle faccette candidi affioravano i sogni: mamma e papà, trastulli e dolci, promesse e speranze, ombre e luci: Marchino stringeva, con le manine aperte, il cuscino come un gran pacco di caramelle da non farsi rapire.

Solo, tra il leggero e tepido respirare dei dormienti, vegliava Pippiripi. Egli ha sempre creduto nella Befana, e lo professa apertamente; e non fa come il fsignorino T. G. che ci crede, ma per vergogna non lo vuole dire. Pippiripi dunque diritto, immobile dietro la sua tenda aspettava: il cuore, in ansia, gli bussava nel petto come un convittore in gastigo che batte alla porta, perchè vuole uscire: sentì cadere le ore piccole: sentì la suoneria dell'orologio dell'atrio cantare armoniosamente il primo minuto del giorno... L'anima di Pippiripi si tese, si tesero le sue orecchie, ed ecco di giù su le scale un fruscio di vesti, un passo leggero, come di persona scalza. La porta cigolò lievemente: — a proposito di porta, il prefetto dei mezzanelli, che ancora non sono ben certi se c'è o non c'è la Befana, aveva lasciato prudentemente aperto — e la Befana, che c'è, entrò.

Ebbe un sussulto Pippiripi e fece per slanciarsi a lei, ma un accasciamento improvviso lo fece venir meno . . . . .

Oh, la Befanina dei suoi sogni, la Befanina azzurra dei suoi cinque anni dal cappello a cono stellato, e dagli occhi di mare, ove era andata a finire?!... Quanto meglio di lei che di Ettore, Enea avrebbe potuto dire « quantum mutatus ab illo », quanto mutata da quella Befanina, che, nella sua notte serena di bimbo, vide passare come una scia di luce...

Le sue vesti erano incolori e logore; il suo cappello senza stelle, le sue mani senza doni; il nasino suo fine s'era allungato indicibilmente, il mento gentile aveva preso la curvatura d'una tegola, i dentini d'avorio non c'erano più; se parlava fischiaava, se stava dritta sembrava una seggiola senza un piede. Dalle rughe della fronte poi e dagli occhi infossati, appariva che lo sfacelo del suo spirito era più incomparabile ancora.

L'unica parola che Pippiripi ebbe la forza di dirle fu un « ohimè » in tono di commiserazione; l'unica parola ch'ella rispose fu un « ohimè » rassegnato. Ma nel suo « ohimè » di rassegnazione, e nel suo assetto miserabile Pippiripi, che ormai è evoluto e cosciente — tanto che i mezzani l'hanno eletto deputato — vide la Befana che tornava dopo tre anni di guerra ed uno senza pace: la Befana delle paste a quaranta centesimi, e dei presepi senza bue e asinello: la Befana del dopoguerra, immiserita e avvilita, ma sempre, anche nei suoi cenci, Signora e Donna di gran cuore, che nella notte della stella dei Magi, non donava ai suoi piccoli, ma chiedeva loro un soccorso per i bambini di un'altra Befana, quella di Vienna; e ai suoi figli fatti grandi lanciava una voce potente per rifarsi bella: Sottoscrivete al VI Prestito Nazionale.

Pippiripi.

## ECHI E VARIE



### Per una ordinazione sacerdotale.

Apprendiamo con vivissimo piacere che il prossimo mese il carissimo Vice-Prefetto dei Piccoli D. Federico Rigoli verrà insignito del Sacro Ordine Sacerdotale.

Il neo-Ordinando, che ormai da vari anni è tra noi a Mondragone, sarà ordinato Sacerdote nella nostra Cappella da S. E. il Vescovo di Frascati Card. Boschi il 1° p. v., e il giorno dopo celebrerà solennemente la sua Prima Messa.

All'amato D. Rigoli le più cordiali congratulazioni e i migliori auguri del *Mondragone*.

### Nel nostro liceo.

Veniamo informati che il R. P. Giuseppe Galloni è stato incaricato della nostra scuola di Religione.

L'illustre predicatore è attualmente uno dei sacri oratori del Gesù di Roma, e fu già l'amatissimo e valentissimo Direttore d'una Congregazione per studenti in Livorno, e d'un Ricreatorio in Firenze.

Al Padre, che viene tra noi preceduto da una meritata fama di vivace, interessante e dotto polemico, il nostro più cordiale benvenuto.

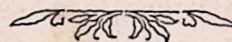
### Nel corso di tedesco.

Avendo il nostro Governo incaricato d'una missione diplomatica il prof. avv. Alliney Gastone, questi deve lasciare la direzione della nostra scuola libera di tedesco.

Verrà a sostituirlo il prof. Goffredo Chytil, addetto alla Biblioteca del Pontificio Istituto Biblico di Roma. I nostri auguri e saluti ai due valenti insegnanti.



## NOSTRE INFORMAZIONI



### PER UN'ALTRA BELLA INIZIATIVA

Siamo informati che nella Camerata dei Grandi si formerà una Sezione della Società di S. Vincenzo de' Paoli. Essa si propone di aiutare, con le varie opere della Società, i poveri della nostra cittadina.

Una prima riunione per le ultime decisioni si terrà alla fine del corrente. Coloro che ne volessero far parte o comunque se ne volessero interessare, si rivolgano alla Direzione del « *Mondragone* ».

### GLI ABBONATI CHE NON RICEVONO IL GIORNALE

*Sono pregati* volercene *informare direttamente*, perchè possiamo procurare il rinnovamento della spedizione.

Torniamo però a ripetere ancora una volta che la spedizione dei numeri viene effettuata con cura scrupolosa dalla nostra Amministrazione, e dall'ufficio postale locale.

Del resto, pel disservizio postale, è un lamento unanime e continuo di tutti i giornali; e anche noi non possiamo far altro che augurarci che quanto prima esso abbia interamente a cessare.

### COSE DI REDAZIONE

I premi di collaborazione, per lo scorso mese, sono stati assegnati ai sigg.: Guido Navarrini e Livio Senni.

Anche il n. 2 è esaurito; per i prossimi numeri però la nostra amministrazione provvederà per poter far fronte a ogni eventuale richiesta.

Il numero di febbraio uscirà dopo il giorno 2, per poter dare la cronaca dell'anniversario della fondazione del Collegio.



## NOTE SCOLASTICHE

È, con grandissimo compiacimento che veniamo informati di un vasto e vivissimo movimento di emulazione, che si va da vari giorni svolgendo fra la scolaresca della seconda ginnasiale.

Grazie a questo encomiabilissimo e vivissimo spirito suscitatosi fra quei convittori, si è visto in pochi giorni verificarsi un continuo e profondo avvicendamento nella classifica dei posti di merito; e alunni che prima tenevano posti anche molto inferiori hanno saputo rapidamente conquistarsene fra i primi.

Noi, rallegrandocene sentitamente col colto e solerte insegnante segnaliamo al plauso di tutti i nostri lettori la simpatica scolaresca; augurandoci che ben presto possiamo anche dire altrettanto, se non più, delle altre classi.

## IL DIARIO SACRO

Per rimediare ad una vera e sentita deficienza, col prossimo numero il nostro giornale porterà mensilmente un brevissimo e completo diario di tutte le feste e solennità maggiori, della Chiesa in generale e di Mondragone in modo speciale.

I Congregati poi troveranno in esso le indicazioni speciali della Congregazione.

## Il Segretario



## CRONACA

**L'albo d'onore del mese.** — *I Cum.*: Cattaneo, Clarici, Caracciolo; *II*: Zileri, Pucci, Cavalli E. e G., Toraldo O.; *III*: Sanfelice C., Citeroni, Orsolini A., Montori; *IV*: Girardi, Aloisi-Masella, Mecheri F., Grilli, Toraldo, Cimiça, Marco Magnani — *I Lic.*: Greco, Notari G., Spigno; *V Gin.*: Cavalli G., Bandini; *IV*: Gellini, Rizzi, Pucci, Toraldo; *III*: Mecheri, Sanfelice C.; *II*: Barattolo, Giraldini, Pucci; *I*: Battistini, Falcone, Gigotti, Pucci, Ruspoli, Tacconi, Toraldo; *Elem.*: Antoniolì, Grohmann F., Paolicelli, Spinelli U., Valiani M.

**8 Dicembre — L'Immacolata Concezione** — Anche quest'anno la giornata à avuto il carattere solenne delle altre volte, specialmente per la parte religiosa.

A celebrare la prima Messa è venuto gentilmente S. E. il Card. Boschi, nostro Vescovo, che per la prima volta dopo la sua elezione officia nella nostra Cappella splendidamente addobbata per l'occasione. Alle 10 e mezzo, abbiamo avuto la Messa cantata celebrata dall'amabile Mons. Filipponi, che da tanti anni viene a rallegrare le principali nostre festività.

Sia durante la Messa di S. E., che durante la Messa cantata, la nostra brava *Schola cantorum* à fatto prodigi di virtuosità eseguendo un magistrale « Ecce sacerdos », deliziosi mottetti, e una bella Messa del Ravanello.

Quindi la giornata animatissima e allegrissima passa rapidamente... e anche troppo. Tra gli ex convittori venuti oggi fra noi abbiamo notato: il Princ. Massimo; i

C. ti Piscicelli, Cattaneo e Senni; i Sigg. Rocchi, Gaetani Francesco.

Alla sera Benedizione solenne impartita dal M. R. P. Generale d. C. d. G., che da qualche giorno è a Mondragone.

**24 - La vigilia di Natale** — Giacché stanotte vi sarà la Messa cantata, i grandi àno organizzato una bella serata di veglia. Dopo che tutte le altre camerate sono già andate a letto più presto del solito, la nostra Camerata si riunisce nella sala del bigliardo, che è sfarzosamente illuminata. L'arrivo del R. P. Rettore, alcuni Padri e vari professori segna il principio del trattamento.

La festa è stata veramente riuscitissima.

**25 Il S. Natale.** — Poco prima della mezzanotte tutte le camerate (eccettuati i piccolissimi) scendono in gran tenuta in Cappella per la Messa cantata che sarà celebrata dal R. P. Ministro.

I Cantori subito intonano il *Kyrie* d'una Messa del Bottazzo. Al *Gloria* il Santo Bambino viene scoperto, ed esso ci appare divinamente sorridente e vezzoso sull'altare tutto splendente di luci e d'argento.

Dopo la Messa si passa nei refettori pel tradizionale *punch*, e quindi si fa ritorno ai dormitori.

La sera, dopo la tavola comune in salone, vi è in Cappella la Benedizione col SS.mo.

**26. Gita a Roma** — di tutti i grandi, e di tutti quelli che àno a Roma dei parenti. Gli altri in gita ai Castelli.

La sera sui *quais* della stazione di Roma siamo attorniti d'un allegra e numerosa folla di amici e conoscenti che ci àno accompagnato al treno, e ci fanno mille auguri e complimenti.

**27. La premiazione dell'anno 1918-19.** — Molti fra i più importanti quotidiani di Roma ne àno parlato a suo tempo.

Rimandata ad oggi, come annunciavamo, essa à avuto luogo nel nostro gran salone rosso sfarzosamente addobbato e illuminato da potenti lampade. In fondo è stato innalzato il palco a gradinata dei premiati; nel portichetto di M. Pietatis sono disposte molte e belle piante ornamentali. Nella mattinata è giunto da Roma un nuovo superbo pianoforte.

Verso le tre la grande sala è già gremita, e molte altre persone continuano ad arrivare. Notiamo (scusandoci, se fra tanti nomi ne dimentichiamo forse alcuni): princ. e princ.ssa Ruffo di Calabria; princ. Massimo; c.te Senni; c.te e c.ssa Cattaneo; nob. Clementi; c.te Piscicelli; sig.a Vaccario; m.a Rangoni; sig.ra Giraldini; sig. e sig.a Ghirelli; mons. Filipponi; Rettore del Seminario Tuscolano; Direttore Collegio Villa Sora; alcuni PP. Cappuccini; sig. Morassuti; princ. e princ.ssa Ruspoli; sig. e sig.a Alessandrini; sig. e sig.a Paolicelli; princ. Massimo, col figlio Leone; duchessa di Brienza; gen. Bandini; cap. Giurlani; avv. Koch; comm. Friedrichsen; sig. Campeggiani; sig. Pelosi; avv. cav. Cornaldi; sig.a Spinelli; sig. e sig.a Peroni; sig. Riganti e famiglia; sig. Piccinini e famiglia; sig. Grohmann; sig. e sig.a Valiani; sig.a Checchi; sig.a Orsolini; duca Del Sasso; vice-ispettore scolastico cav. Rossi; cav. Selvatici pel R. Provveditore agli studi; cap. Spada dei RR. CC.; sig. Antoniolì; c.te e c.ssa Aluffi Pentini; avv. Taulongo e sig.a; cav. Santovetti; i sigg. Greci del *Giornale d'Italia*, Cicinelli de *La Tribuna*, Casalbani del *Corriere d'Italia*, Francioni de *L'Epoca*; tutti i Padri e Professori, e tutte le camerate. Abbiamo avuto tra noi, con molto piacere, anche il P. Fabbri e i nostri ex compagni Aluffi Massimo, Clementi Berto e Floridi.

Presiede S. E. l'Arcivescovo Mons. Ottone Vasconcel-



los, in mantellina e rocchetto paonazzo. Vicino anno già preso posto il R. P. Rettore, il Preside e il Segretario.

Dopo che la *Schola cantorum* à eseguito con vera finezza artistica il « Canto autunnale » di Mendelsshon, il nostro collega Sergio Mochi sale al tavolo apposito per leggere la prolusione su « Leonardo da Vinci ». I vari giornali ne hanno fatto grandi e meritati elogi; ed essa è stata spesso interrotta e alla fine coronata da grandi applausi.

Vivamente spiacenti non poter portare nemmeno i punti più salienti dell'elegante discorso, a causa della solita deprecata tirannia dello spazio, ricorderemo solo come l'oratore dopo aver bellamente esordito ricordando le feste dell'attuale quarto centenario, con disanima semplice ma spigliata e spesso ornata da vive e pittoresche frasi à con acuta critica intrattenuto l'uditorio attentissimo sulla vita, le opere e la psiche del grande genio italiano; mettendo specialmente in rilievo il perenne contrasto agitato nell'anima del grande Leonardo fra la visione dell'ideale e della teorica e la sua attuazione nella pratica.

La chiusa della prolusione, che con smagliante parola inneggia ai futuri grandi destini della nostra bella patria, provoca un applauso vivissimo e interminabile.

A mano a mano che vengono promulgati i premiati, e si assegnano loro le medaglie si svolge il programma musicale. Il cav. Acquasanta siede al piano, e molti applausi riscuotono con lui: Giulio Degli Alberti, Aldo Rangoni e Zileri Alessandro che eseguiscono egregiamente vari pezzi a quattro mani o con violino. Il tenore Caprara, ben conosciuto negli ambienti teatrali, ci canta inarrivabilmente pezzi d'opere del Verdi, di Mascagni e del Ponchielli.

Impossibile dare i nomi anche dei maggiori premiati. Notiamo solo: Aluffi Massimo, Mochi, Notari Guido, Pucci Marcello e altri, che per le loro numerose medaglie si meritano particolari manifestazioni di simpatia per parte degli intervenuti.

Verso le cinque ancora il piazzale è affollato di persone che complimentano e si rallegrano coi premiati, mentre fuori si svolge un intenso movimento di automobili e carrozze.

I nostri rallegramenti al R. P. Ministro, al P. Salimei e al cav. Acquasanta per il riuscitissimo esito della cerimonia.

**31. La festa dei piccoli** — rimandata dai SS. Innocenti si celebra oggi. Alle 5 precise nel loro studio trasformato in sala e sul cui fondo campeggia il tradizionale grazioso presepio. È intervenuto il R. P. Rettore, il P. Galloni, P. Fabbri, una rappresentanza dei Grandi e vari altri.

Magnani Luigi dà inizio all'Accademia presentando con affettuose e graziose parole la sua Camerata al Divino Infante. Indi tra un pezzo di musica e un altro, minuscoli declamatori recitano le loro poesie; molto complimentati tutti quanti, specie il piccolo Marco Magnani: il beniamino del Collegio.

Frattanto vien servito lo scelto rinfresco.

Un mirallegro di cuore al P. Torri, il bravo e amatissimo Prefetto dei Piccoli; che fa per i suoi piccini veramente da papà e mamma.

**La chiusa dell'anno 1919** — La sera prima di cena, tutto il Collegio: Padri, Professori ed alunni scende in Cappella.

Il P. Galloni, venuto appositamente da Roma, tiene un vibrante e commosso discorso d'occasione.

Indi dopo il canto solenne del *Te Deum*, il R. P. Rettore impartisce la Benedizione.

**Un altro convittore.** — Il nostro benvenuto di cuore al nuovo mezzano Mario Sapio.

Esso è di Licata in Sicilia, e fa la terza ginnasiale. **Le visite.** — Oltre i soliti visitatori: l'ex-convittore sir Gerardo Strikland fratello del compianto P. Strikland e ex Governatore dell'Australia, con le proprie figlie, e le signorine figlie dell'ex-convittore March, Guglielmi; ancora gli ex-convittori B. ne G. Federici, e Princ. C. Orsolini assistente al Soglio Pontificio; dott. Zacchi; sig. a Cavalli; On. Mecheri; sig. Girardi, ecc.

Il cronista

## Giuochi a premio.

\*\*\*

### Sciarada incatenata

Se in un primo entro m'avvio,  
Fitto e privo di total,  
Sento ognor nell'altro mio  
Lo spavento che m'assal.

### Anagramma.

Se tu mi leggi come son scritto,  
Puoi ritrovarmi là nell'Egitto;  
Se poi le lettere tu sposterai,  
Un nome mitico bentosto avrai.

### Bizzarria

Mi chiaman tutti, e son del mondo onore;  
Dammi in capo vocale,  
E grado spargerò dovunque odore.

*Spiegazione dei giuochi del n. I:* 1. griso - melo; 2. nervi; 3. basto, bastone.

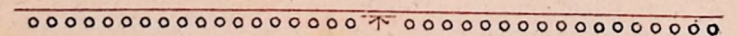
Inviò la soluzione, il sig.: Pucci - Sisti.

Il premio è toccato, al Sig.: Pucci - Sisti.



**Gli abbonati sostenitori.** — (dal novembre) signora Friedrichsen; signora Girardi; sig.ra Magnani; Prof. Navarini; C.ssa Zileri Dal Verme; Prof. D. Rampolla; Prof.ssa Orsolini; sig.ra Pelosi; c.te Massimo Aluffi; sig. Tacconi; signora Bonanni; C.te Piscicelli; sig.na Pucci; Comm. Iacono; signor Franchomme; sig.ra Cavalli; C.ssa Pratellesi; sig. Riganzi; P. Torniai; Conte Senni; sig. Marcello Floridi; Contessa Trombi; Duca Papè di Pratameno; Sigg. G. B. e Berto Clementi; B.ne e B.ine De Stasio; sig. Grohmann; B.ne D'AJala; On. Mecheri; sig.ra Grilli; sig.ra Costa; Conte Cattaneo; signor Rocchi; Princ. Massimo; C.ssa e C.na Degli Alberti; Dott. Fontana; Avv. Barone; M.sa Toraldo; C.ssa Padulli; sig. Campeggiani; sig.ra Piccinini; M.se Sanfelice di Bagnoli; Comm. F. Iacono e sig. E. Iacono; cav. Buchy; Avv. Scordo; Avv. Reytani; sig.ra Peroni; M.se Milanese; Cav. Salerno; Cap. Giurlani; D.ssa di Brienza; sig.ra e sig. Pacchiani; signora Santovetti.

*Abbiamo anche ricevuti gli abbonamenti dei sigg.:* Ragniere De Martini; sig.ra Giurlani; sig. Cimica; sig.ra Parisi; sig.ra Spinelli; sig. Ghirelli; sig. Tanlongo; C.te Benevello; sig. Tartarone; M.sa Imperiali; C.ssa Des Dorides; D.ssa di Marianella; sig. Zocco; sig. Gigotti; Cav. Pucci - Sisti; Marchesa Malvezzi; sig.ra Giraldini; sig.ra Rizzi; sig. Papagni.



## Il Bollettino del nostro Osservatorio Meteorologico

Altezza sul livello del mare: m. 435

MESE DI DICEMBRE 1919.

Barometro a zero: Mass. 732.90; Min. 709.24; Med. 720.35  
Termometro: Mass. 16; Min. -1.5; Med. 8.5  
Stato del cielo: giorni sereni 17; misti 11; coperti 3: di cui con pioggia 7 (acqua caduta mm. 47.9).

ANGELO TOMÈ Direttore, Gerente Responsabile.

Frascati — Tip. Tuscolana.